

14^s Concert

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 20. Januar 1803.

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Scene, mit obligater Violine, von Mozart, ges. von Mad.
Schicht und gesp. von Hrn. Campagnoli.

Ilia. Non più! tutto ascoltai, tutto intrepida l'attendo! — ma, ch'io
compresi; possa
d'Elettra, e d'Idamante struggermi ad altra face, ad altro
noti sono gli amori; oggetto
al caro impegno omai mancar non donar gli affetti miei,
dei, come tentarlo? — ah! di dolor
sò, scordati di me, donati a lei? — morrei!

Idamante. Ch'io mi scordi di te,
che a lei mi doni,
puoi consigliarmi? e puoi voler,
eh'io viva? —

Ilia. Non congiurar, mia vita,
contro la mia costanza; il colpo
atroce
mi distrugge abbastanza.

Idam. Ah nò, sarebbe il viver
mio di morte
assai peggior; fosti il mio primo
amore,
e l'ultimo sarai! — Venga la morte,

Non temer, amato bene,
per te sempre il cor sarà!
più non reggo a tante pene,
l'alma mia mancando va.

Tu sospiri? o duol funesto!
pensa almen, che istante è questo!
non mi posso, oh Dio, spiegar.

Stelle barbare, stelle spietate,
perchè mai tanto rigor?

Alme belle, che vedete
le mie pene in tal momento,
dite voi, s'egual tormento
può soffrir un fido cor?

Concert, auf der Flöte, comp. von Hoffmeister und
gesp. von Hrn. Musikd. Müller.

Duett mit Recit. von Haydn, ges. von Mad. Schicht
und Hrn. Büttner.

Rinaldo. Oh amico! . . . Oh mio
rossor!

Oh Armida! Oh stelle!
Le cagion del mio error son
troppo belle.

Arm. Che fa? Che pensa mai?
S'agita, smania, e freme!

Rin. (Ho risoluto.)

Arm. Rinaldo dove vai?

Rin. Lasciami . . . Oh Dio!

Arm. Ingrato . . . Oh Ciel . . .
Che tenti?

Rin. (Ah non sedurmi
forsennato mio cor!)

h. II 498